

Stefano Benni
LA SIGNORA PAPILLON

SCENA I

Luce alba che sale a luce piena. Un giardino visibilmente di gomma piuma, finto, con cespugli di rose, un albero di mele, un glicine. Un tavolino di ferro e due sedie di ferro, graziosamente traforate. La luce filtra dall'alto. Sulla sedia c'è una signorina, vestita con un abito bianco leggero, con gonna lunga. Dietro a lei, un pappagallo impagliato su un ramo. La donna legge i brani di un diario che tiene tra le mani, correggendo con una penna d'oca. Sul tavolo, un album per la collezione di farfalle e un vaso di vetro pieno di farfalle.

Rose

...Oggi ho considerato le trecentosedici rose di questo giardino. Alcune di esse somigliano a nuvole, piccole nuvole arrossite per un tramonto intraprendente, o per un'interna fiamma... così il mio cuore. Altre, quelle purpuree, sembrano invece gocce di sangue sul volto del bosco, e una volta da piccola, ora non lo sono più, mi punse una rosa, e guardando la goccia sul mio dito scoprii forse per la prima volta la finitudine dell'universo. Altre rose invece, quelle più carnose, *(si turba, cancella)* quelle più grandi, mi ricordano qualcosa di primordiale, di oscuro, di vagamente legato al ssssssesso *(sibila la parola per non dirla)*. Altre, più piccole, mi ricordano una bocca protesa a baciare, così: *(mima)* la bocca di una piccola creatura che va incontro al bacio della primavera; dell'ape audace del calabrone burlone dell'ammenofila pedofila e questo giardino risuona di minuscoli vibranti struggenti baci di amore e palpiti di elitre e piccole proboscidi e trombette di insetti si infilano nelle turgide *(suda, sbuffa, si passa una mano sulla fronte)*...così il mio cuore... *(voce in diretta)* Altre rose somigliano invece alle decorazioni della Cattedrale di Saint Polignac, il cui stile è detto appunto della Rose Blanche, mentre altre, le cosiddette rose giganti di Fiandra, assomigliano piuttosto a cavolfiori o a nidi di rondone pirenaico o ai cappelli di mia zia Juliette, per cui io penso che tra le rose di questo giardino ce ne sarà forse solo un tre o quattro per cento che sembrano veramente delle rose, e mi chiedo se anche nelle apparenze della vita... concetto da sviluppare..., questo giardino è il luogo ove si nascondono i segreti del mio cuore così come il diario è il giardino segreto ove... no, il mio cuore è il luogo segreto dove si nascondono...Oh, oggi i miei pensieri nascono così imprecisi, così incolti... Oh, ma non devo essere così severa con me stessa. Non devo essere severa con me stessa. Ecco, scrivere cento volte: non devo essere severa con me stessa. *(con crescente severità ed enfasi)* Non devo essere severa...

Entra un uomo con fare militaresco, con una sciabola al fianco, un abito con le code e un

cofanetto sottobraccio.

Armand

Ecco qui la nostra piccola sognatrice

Rose

“Nostra” in che senso, signore?

Armand

“Nostra” di noi, è un plurale maiestatis.

Rose

“Piccola” in che senso, signore?

Armand

Non di statura Rose, voi siete proporzionata, ogni cosa in voi si rapporta all'altra con la grazia di un corpus legis, dello schieramento di un esercito in battaglia, del trotto di un cavallo roano, ma siete piccola perché io vi vedo piccola.

Rose

Vi servono degli occhiali, signore?

Armand

Oh, adorabile impertinente.

Rose

Adorabile in che senso, signore... e impertinente in che senso, signore... e roano in che...

Armand

(sovrapponendosi) Oh, tacete, tacete, non sono venuto qui per conversare con voi, bensì per dibattere: un dibattito è l'ultima moda di Parigi.

Rose

Dibattito. Qual è la differenza dalla conversazione?

Armand

È molto più divertente..., anzitutto nella conversazione talvolta uno dei conversanti ha ragione e l'altro ha torto mentre nel dibattito tutti hanno ragione con conseguente aumento del volume totale di verità espressa, inoltre sono consentiti termini e locuzioni che nella normale conversazione non sarebbero concessi.

Rose

Esempio?

Armand

Non me ne vorrete?

Rose

Non ve ne vorrò.

Armand

Bella nasona, questi carciofi imbellettati che voi chiamate rose sono ancora il vostro limitatissimo orizzonte?

Rose

Io vi proibisco...

Armand

(sempre interrompendola) È una bella virile giornata, oggi...

Rose

Cosa c'entra la bella gio...

Armand

Vi interrompo, nel dibattito si interrompe, è un modo di entusiasmarsi, come un applauso a scena aperta.

Rose

Sì, ma io quando parlo? perché...

Armand

(sempre interrompendola) Non vi piace dibattere? Perché? Non rispondete, ho ragione vero? Non dite nulla? Questa rosa è una Beaumarchais? Non interrompetemi, sappiate che non capisco niente di rose. Siete carina oggi, *(impedisce a Rose di dire anche solo una parola)* siete carina oggi più di ieri, voi mi direte, ma ieri non ci siamo visti, silenzio!, queste rose mi ricordano un episodio della vostra giovinezza, dite, dite pure, mi interessa, oggi è un gran giorno per me perché *(grida)* DA OGGI! passo dal dibattito al monologo, notate la nuance, da oggi sono iscritto alla Loggia dei Puantes! La più esclusiva, la più pericolosa, la più segreta... ciò favorirà la mia carriera. È stata una cerimonia di iniziazione molto semplice: ognuno di noi era arrotolato dentro un tappeto, così siamo stati srotolati, portati, fino ai piedi del Gran Maestro Durand, poi ai sopravvissuti, lui ha pronunciato le tre sacre parole dell'iniziazione.

Rose

Quali?

Armand

Sono segrete... ho anch'io i miei piccoli segreti *(le sbircia il diario, lei lo chiude)*... poi abbiamo sgozzato un capro...

Rose

(sobbalzando) Che orrore! Un capro vivo?

Armand

Pensate, forse, signorina, che certe cose si facciano con i surgelati?

Rose

Cosa sono i surgelati?

Armand

Oh, deliziosa aborigena!... non sapete nulla della modernità, chiusa qua nel vostro giardino, nel vostro bozzolo profumato, tra i vostri fiorellini le vostre farfallette e quel ridicolo pappagallo...

Rose

Non è ridicolo... mi tiene compagnia.

Armand

Ma è morto!

Rose

Non è vero!

Armand

È morto, impagliato, guardate qua, perde le frattaglie, è tarlato, lo sapete bene, è morto di psoriasi due anni fa dopo aver impestato tutta la servitù... era un pappagallo odioso.

Rose

Era un poeta... sapeva tutto Mallarmé a memoria.

Armand

Ma se non ha mai parlato in vita sua!

Rose

Non parlava ma lo sapeva a memoria.., non era un esibizionista, non era uno come voi che ha bisogno di sbandierare tutto quello che sa... c'è chi è ricco dentro... ma voi non capirete mai certe cose...

Armand

Vi ho portato un cofanetto di Braquemond.

Rose

(tendendo la mano) Oh, che meraviglia.., cosa contiene?

Armand

Un bacio e ve lo dirò.

Rose

No, non mi piacciono i ricatti.

Armand

A me sì. Allora tenetevelo ma a un patto... giurate-mi che non l'aprirete finché io non ve lo dirò.

Rose

Certo, non sono una bimbetta curiosa.

Lui si allontana, lei guarda il cofanetto con desiderio, lui si volta di scatto, lei fa l'indifferente

Armand

(consulta un orologio da polso) Devo andare... stasera sono invitato al ballo dai marchesi Des Poubelles... ci saranno tutti, ciò che l'ideologia divide il buffet riunisce, ci sarà anche l'imperatore che si esibirà in un monologo comico... sono previsti duelli tra i presenti, ci saranno dodici bellissimi storpi, pagati a peso d'oro per poter far loro adeguata beneficenza... ci sarà anche il duca d'Auge appena tornato da un viaggio nelle Indie, sembra che ne abbia riportato delle schiave di incredibile altezza e bellezza che farà sfilare... poi c'è uno schiavo africano con una parte del corpo così sviluppata che il nano di corte vi camminerà sopra... non mi chiedete quale parte?

Rose

No. Andate. Divertitevi. Ballate anche per me.

Armand

Io non ballo con gli uomini.

Rose

È un modo di dire, fuori dalle balle, Armand.

SCENA II

Rose sta sempre leggendo il diario. Entra Millet, il giardiniere. È vestito con un gilet verde, un cappellaccio, porta in mano un annaffiatoio e un mazzo di fiori.

Millet

Buongiorno, signorina Rose, Sta scrivendo?

Rose

No, signor giardiniere, sto leggendo.

Millet

Oh, e qual è la differenza? Sapete, io sono un umile giardiniere, non so né leggere né scrivere.

Rose

Oh, delizioso aborigeno, come potrei dire, si scrive per essere letti e si legge ciò che si è scritto... o the altri hanno scritto... mentre non si legge per essere scritti, per quanto se io sto dettando a qualcuno che scrive... Oh, voi avete un modo così inatteso di porre le domande! Ecco, si scrive con la penna ma si legge con gli occhi... capisce la differenza?

Millet

Oh sì, non si intingono gli occhi nell'inchiostro, anche se i vostri occhi sembrano intinti nel più eburneo degli inchiostri...

Rose

Voi siete incredibilmente audace... e ignorante.

Millet

Signorina Rose, io... (vuole porgerle i fiori)

Rose

Tacete... udite il suono di quest'uccello? Sapete come si chiama? È piccolo, giallo e con una nuance terra di Siena sul dorso e la coda mazzata di indaco con un disegno pied-de-poule turchese che attraversa longitudinalmente l'asse delle ali...

Millet

Ah, lo sconocchianoci.

Rose

Che dite?

Millet

Sì, si chiama così perché quando trova una noce col becco crac la buca, poi *(fa un versaccio con la bocca)* suuuuuuck la succhia come un ovetto e poi fa delle collane unendo le noci bucate con un filo di paglia e poi le invecchia artificialmente annerendole nello sterco di mucca e le spaccia come antiche e per questo è detto sconocchianoci antiquario o anche sconocchianoci mer...

Rose

Basta!... siete in presenza di una signorina.

Millet

Perdonatemi.

Rose

Quell'uccellino si chiama cardellino di Cuvier, dal nome dell'ornitologo che lo scopri.

Millet

Dove lo scopri?

Rose

Lo trovò a letto con una delle sue cocorite...

Millet

Capisco... gli ornitologi sono gente strana, come gli entomologi e i meteorologi, dev'essere l'ologia che li accomuna...

Rose

(sospettosa) Come fate a sapere cos'è un ornitologo?

Millet

Deduco...

Rose

Deduco? Voi, un semplice giardiniere, deducete?

Millet

Non tutti i giorni... ma talvolta.., la vita mi ha messo in condizione, talvolta, di dedurre... sapete, io porto un cognome che non è quello né di mio padre né di mia madre, per cui...

Rose

Avete innaffiato i badrughi?

Millet

Sì, signorina Rose, sono la prima cosa che ho innaffiato stamattina.

Rose

Voi non siete un giardiniere, non esiste un fiore che si chiama badrugo. Il badrugo è un animale fantastico che il poeta Constantin Millet immagina nutrirsi delle parole d'amore degli amanti cosicché egli divenne obeso e repleto nelle passioni, attraversa severe diete nella routine e muore consunto negli abbandoni...

Millet

Sì! Si spegne nutrendosi delle ultime stille di lacrime, delle ultime briciole di baci svogliati e muore davanti alla vuota zuppiera dell'indifferenza...

Rose

Chi siete voi veramente?

Millet

(si toglie il cappello, scuote la chioma) Io sono il poeta Constantin Millet.

Rose

Il cuore me lo diceva.

Millet

Mi sono finto giardiniere..., questa terra nelle mie unghie, l'ho comperata.

Rose

Come vi siete fatto assumere da mia madre?

Millet

Dapprima ho offerto al vostro giardiniere Leon un posto molto ben pagato presso una marchesa vegetariana mia amica, poi mi sono presentato da vostra madre e ho detto: cercate un giardiniere?

Rose

E lei?

Millet

E lei ha detto no, abbiamo il vecchio fedele Leon, e io ho detto: ma guardi in faccia la realtà, signora, la finestra del capanno di Leon è chiusa, il suo Leon è morto da vent'anni! con le sue vecchie signore aristoclerotiche e questo è un trucco che funziona sempre; lei si è messa a piagnucolare... è vero... e vero..., non ho mai avuto il coraggio di ammetterlo... Leon non c'è più... sapesse quanto ho amato quell'uomo... era così romantico. Gli piaceva accoppiarsi nel basilico.

Rose

(che ha seguito il discorso con orrore) Basta! Siete un bruto... un mostro...

Millet

Conosco il mondo... le donne... e il basilico.

Rose

Siete un uomo orribile, viscido, assetato di potere, corrotto e senza scrupoli.

Millet

Mi amate già un po'?

Rose

No! Verrà forse un tempo nella storia in cui in chissà quale paese una donna dirà a un uomo siete viscido corrotto orribile e senza scrupoli e ciò costituirà un complimento o una promessa d'amore, ma adesso siamo in tempi in cui voi siete viscido, corrotto e basta...

Millet

(le prende la mano) Vorrei diventare il giardiniere del vostro cuore, sono convinto che esso contiene dei fiori meravigliosi..., e tanto bisognosi di cure...

Rose

(liberandosi) Guardate... un bombo.

Millet

Un bombo? Un bombo. Una di quelle grosse api pelose che sembrano dei barboncini volanti?

Rose

(ridendo) Sì... e la cui puntura è estremamente dolorosa.

Millet

E voi credete che io tema un insetto? Io che ho fatto del coraggio la mia bandiera intellettuale e il mio companatico, io che sul “Cocoricò Soir” saetto stroncature a comando e ruffianate su ordinazione, io mercenario intrepido di qualunque idea e qualunque giuria, io che intervengo politicamente a est e ovest, io che ho scritto *Arma fatale*?

Rose

La famosa poesia interventista in cui si auspicava un immediato durissimo intervento per domare la rivolta coloniale?

Millet

Quella. *(declama)*

Arma fatale / lingua di acciaio mortale / lecca il sangue nemico

dal vittorioso boccale arma fatale ...perché sogghignate?

Rose

Il bombo. Ce l'avete sulla spalla.

Millet

(sbianca)...Fate silenzio... forse se non lo disturbiamo si addormenta... *(esce di scena)* sto per svenire... *(a bassa voce)* aiutoooooo.

Rose avanza verso il pubblico

Rose

Ma che tempi sono questi, di eroi col rimborso spese... dove sono i poeti, i filosofi, gli scienziati? Tutti a combattere in prima linea a un festival? Ebbene, io resterò qui a considerare le farfalle di questo giardino: alcune di esse hanno ali sottili e colori pastello, altre ali vistose e colori sfacciati ma nessuna di esse ha le spalle imbottite o porta quei ridicoli corpetti con cui noi donne nascondiamo le nostre naturali forme. Mentre con le medaglie, le decorazioni, le sciabole i nostri uomini sperano di dissipare ogni dubbio sulla loro virilità e autorità: conoscete Crapaud? È così pieno di medaglie che quando cammina risuona come una sonagliera d'asino, la sua feluca si erge come il frontone di una cattedrale, le sue spalline potrebbero ospitare un palcoscenico d'opera, ebbene, di questo fulmine di guerra si dice... *(si interrompe)*

SCENA III

Entra Armand. Sul vestito ha appuntato delle medaglie e porta un ridicolo cappello militare da ammiraglio. Luce intera.

Armand

(con tono militaresco) Allora, ci divertiamo?

Rose

Chi? “Ci” chi?

Armand

Stiamo qui a contar petali mentre i nemici ci accerchiano?... È ora di scegliere tra civiltà e barbarie.., ieri sono stato alla riunione della Loggia dei Puantes e sapete cosa ha detto il Gran Maestro Durand? Ha detto: è ora che chi ha qualcosa da dire lo dica forte!

Rose

Sì, ma cos'è il qualcosa da dire?

Armand

È questo... chi ha qualcosa da dire lo dica forte... *(alta voce)* perché costoro! costoro sbarcano sui nostri arenili, si stanno insinuando nelle nostre città, guardano le nostre donne con occhi concupiscenti, spargono i virus come coriandoli... ma costoro sappiano! Avete aperto il mio cofanetto?

Rose

Nemmeno guardato. Chi sono costoro?

Armand

Ah! *(sprezzante)* Voi vivete da troppo in questo giardino imbelle e pacificato, ma fuori, fuori sta nascendo il futuro... un sanguinoso bellissimo futuro. Sono stato eletto caporale della Loggia, e sapete perché?

Rose

Perché avete detto bene: costoro!

Armand

Come avete indovinato? Sì, è vero, tra i nuovi iscritti sono quello che lo dice meglio, con più sprezzante intento, costoro! con un'intonazione che fa capire che alle parole seguirà un'azione.

Rose

Quale?

Armand

Presto saprete... non posso parlare... siamo una loggia spaventosamente segreta, abbiamo codici segreti, luoghi di riunione segreti, campi da golf segreti, non ho mai imbucato una pallina, nessuno sa mai dove sono le buche. Distintivi segreti... questo nastro ad esempio vuole dire che io ho la responsabilità dei territori d'Oltremare, ma è un segreto che confido a voi, se ho

ancora un posto nel vostro cuore, perché so che ultimamente vi piace dedicarvi al giardinaggio. Vi piace intrattenervi con le maestranze... ma sappia...

Tutti e due

(insieme, urlando) Costui!

Armand

Esatto. Sappia costui che la mia sciabola ha sete.

Rose

Lì c'è dell'orzata? *(indica una caraffa)*

Armand

Ah, deliziosa impertinente. Ora devo congedarmi da voi per motivi segreti, ma badate: io sono nel segreto dell'animo naturalmente nobile e portato alla magnanimità, ma posso anche essere spietato e vendicativo e molto... molto stronzo!

Rose

Ciò è proprio della natura degli dei.

Armand

Esatto, *(s'inchina)* non aprite il cofanetto. *(se ne va)*

SCENA IV

Marie Luise

(con vocetta flebile) Oh, mia piccola amica, sempre qui nel vostro giardinetto a coltivare pensierini... su, confidate alla vostra amichetta le piccole pene del vostro cuoricino.

Rose

(con ampi gesti) Cielo, Marie Luise, la vostra sconfinata sensibilità vi spinge a spalancare il vostro grande cuore verso la mia persona così insignificante nell'immensità dell'Universo...

Marie Luise

(con la testa tra le mani) No, no per favore, non dite certe parole ampie, non fate certi gesti, mi gira la testa, io amo le cose in miniatura, i concetti troppo grandi mi danno le vertigini.., vorrei un bicchierino di orzata

Rose

Servitevi, ne abbiamo una botte da duecento litri.

Marie Luise

(sputa l'orzata, mentre Rose descrive con un gesto la grandezza della botte) Vi prego, non burlatevi di me. Soffro molto, sapete: ho una piccola rughetta *(la mostra)* qui, nell'angolo dell'occhio... l'ho notata la settimana scorsa e pensavo fosse una cosa passeggera, pensavo che dipendesse dal fatto che avevo sforzato gli occhi per un lavoro di pizzo... sapete, un centrino da mettere sbtto un ditale, ma vedete, la ruga è sempre lì.

Rose

È vero, povera Marie Luise, vi segherà la faccia in due.

Marie Luise

No! Non ditelo. Viviamo in tempi presiliconici. E stasera c'è il ballo con dibattito dalla duchessa d'Hiver... ma già, è un ballo in maschera! Di che mi preoccupo? La mascherina coprirà la rughina.

Rose

Mah...

Marie Luise

Voi dite che... capiranno ugualmente?

Rose

La malvagità degli uomini è sconfinata.

Marie Luise

Oh, Rose, mia piccola amichetta, sapete, vero, chi ci sarà stasera al ballo? Il poeta Millet. Lo conoscete?

Rose

(sussultando) No! *(inchioda una farfalla)*

Marie Luise

Perché siete turbata?

Rose

Non sono turbata!

Marie Luise

Ma invece della farfalla avete infilzato con lo spillo il vostro dito pollice.

Rose

Voglio catalogarlo... sto preparando una mostra delle mie dita.

MARIE LUISE

(sospirando) È un uomo così colto, Millet... oh, i suoi giudizi nei dibattiti sapete com'è sono spesso feroci, ma parla in modo così interessante che... spesso dopo che ha a lungo parlato la platea ristà come quando è passato un temporale e ci si chiede: cos'è successo? Cos'ha detto? E nessuno ricorda bene quali fossero i concetti esposti e i problemi posti ma è certa di aver assistito a qualcosa di unico, di singolare... questo almeno le prime volte.

Rose

Sì, ma di cosa parla?

Marie Luise

Oh, di tutto... politica, arte, dietetica... della presenza e dell'assenza... di ciò che è presente in noi ma nel contempo ci sfugge... e poi tocca.

Rose

Tocca... argomenti?

Marie Luise

No, tocca parti del corpo, specialmente le clavicole, fa così col dito, tocca qui e dice: signorina io a lei l'ho già vista...

Rose

Che genio.

Marie Luise

Sì, e i suoi amici della Loggia, anche loro toccano, ma è un toccare banale, lui invece è come se... ti toccasse nel profondo... come un secchio che cala in un pozzo... siete mai stata toccata da un uomo? Voglio dire, da un uomo che non fosse vostro padre o vostra madre...

Rose

No, mai.

Marie Luise

Poverina.

Rose

(sospira) Già... parlatemi di Parigi... qua non succede mai niente, muore un'ape, nasce un grillotalpa, una rosa si spampana, un'altra si erge, e poi rugiada, rugiada, rugiada tutte le mattine, e il

pappagallo che parla, parla, parla... ma ditemi (*le si stringe vicino*) quali sono le novità di Parigi? è vero che ci sono ormai più carrozze che gente a piedi? Che esistono locali dove poeti con folte barbe fulve inneggiano a Satana? Che stanno costruendo torri di metallo, nuove carceri, grandi stadi al coperto...

Marie Luise

Oh, Parigi è magica... ieri era tutta coperta di neve.

Rose

In giugno?

Marie Luise

Volevo impressionarvi... no, questo inverno era coperta di neve, la gente riempiva i boulevard e i grandi magazzini, c'erano gendarmi dappertutto e poveri, tanti poveri, alcuni vivi bercianti, altri morti rigidi per il freddo, li avevano messi ai lati della strada con un lampione in bocca così (*mima con la bocca storta*) per illuminare con la scritta "Buon Natale"... e improvvisamente è passata la carrozza dell'imperatore tirata da otto cavalli mascherati, aveva i vetri blu fumé e io ho visto il viso dell'imperatore un attimo, il balenare di un guanto bianco... ha fatto così (*gesto isterico*) credo che sia un uomo molto infelice.

Rose

E i balli? Dite, i balli?

Marie Luise

Oh, l'ultima moda è che le donne si mettono i candelieri direttamente in testa, così sono loro a illuminare la scena, certo la cera calda giù per il collo fa soffrire ma sapeste com'è eccitante avere centocinquanta candele in testa...

Rose

E gli uomini?

Marie Luise

Quelli, in testa... ci hanno le corna. (*ride sguaiata-mente, sotto gli occhi allibiti di Rose*)

Rose

Che licenze, Marie Luise.

Marie Luise

Sono parigina..., andrò a letto con Millet.

Rose

No!

Marie Luise

Perché dire no se non lo conoscete? Ci andrò, è l'unico modo per entrare nel cenacolo delle arti statali, tutti lo sanno... perché no? Il fine è nobile.

Rose

Ma è un uomo repellente.

Marie Luise

Proprio così, *(con trasporto)* è straordinariamente corrotto e repellente... addio cuoricino... *(cambia tono, si alza e si allontana)* se ti ripesco a farmi concorrenza con Millet o con qualsiasi mio altro spasimante ti ficco tutti quegli spilloncini in quel ridicolo culo da papera e non potrai più sederti su quella tua immonda altalena e se ti ci siedi ti darò una spinta che volerai fino sulla piazza del paese e con quei vestiti che hai addosso ti prenderanno per una bancarella di stracci e ti venderanno pezzo per pezzo... arrivederci, mia piccola...

Buio, musica

SCENA V

*Armand e Millet al buio entrano da lati opposti, si squadrano, tormentano l'elsa delle sciabole.
Luce primissima alba.*

Millet

Ho il disonore di parlare con il duca di Saint Raphael che in quel lurido fogliaccio chiamato "Guepe" ebbe a esprimere un giudizio assai poco lusinghiero sul mio poema *Libellula di Maggio*, fatto per cui avrò l'incommensurabile piacere di ricamargli le trippe in regolare duello?

Armand

Piano con le parole, signore. Io non sono il duca di Saint-Raphael bensì il conte Armand de Fariboles Rolandis e sto cercando il barone Bouge che ho sfidato a duello avendo egli messo in dubbio la sanità mentale dell'imperatore...

Millet

Il nostro amato imperatore! Affé mia, accusa indegna: incrocerei anch'io volentieri il mio ferro con questo vilissimo barone Bouge, ma devo dare la precedenza al duca di Saint-Raphael... ma sono le otto e mezza e ancora non si vede. Mi presento: sono il poeta Constantin Trobarclus Millet.

Armand

Lieto di conoscervi. Ma voi..., non vi ho già visto prima? *(sottovoce)*
Non siete per caso un fratello della Loggia?

Millet

In verità sì. Sono il fratello 116. *(si salutano in modo stranissimo, un incrocio tra un saluto aristocratico e un saluto rap tra neri)* È una gioia incontrare un fratello in un'occasione come questa... fa freddo stamane... tutte le volte che faccio un duello all'ultimo sangue, o piove o c'è nebbia, e io ne esco sempre con una fastidiosa sinusite...

Armand

Anche voi? Vi fa male qui? Tutto l'occhio e poi lungo la mandibola e il braccio e vi bruciano gli occhi e sotto la pianta dei piedi avete come un formicolio?

Millet

Sì. E anche un leggero senso di nausea.

Armand

Allora vi consiglio di fare i bagni di argilla a Vichy. Si mangia benissimo e... c'è anche una certa casa...

Millet

La casa della modenese?

Armand

La conoscete anche voi? *(ridacchiano)*

Millet

E chi non la conosce. Si dice che anche l'imperatore, ai suoi tempi...

Armand

(*irrigidendosi*) Come sarebbe a dire "ai suoi tempi"?

Millet

Be', voglio dire che ormai è un uomo... anzianotto.

Armand

Mi sorprende che un poeta come voi abbia un vocabolario così modesto. Anzianotto! L'imperatore è ancora un uomo nel pieno della virilità e sa fare il suo dovere cavalcando sia i quadrupedi sia i bipedi. Non è come certi artisti che già a trent'anni, bruciati dall'assenzio, san dare alle donne solo strambotti... e assai brevi, per di più.

Millet

Scusate l'espressione "anzianotto", conte. Avrei potuto dire decrepito, vegliardo, vetusto, un vero geronte, un fossile, una mummia, un graffito paleolitico. Tutti sanno che ormai si eccita solo se si veste da ussaro o se qualcuno gli orina nell'elmo.

Armand

Vi proibisco!

Millet

In quanto all'assenzio vorrei dirvi che noi artisti siamo in grado di bere e soddisfare donne contemporaneamente, e anche di alzarci la mattina presto per duellare, mentre voi aristocratici, come il suo duca di Saint-Raphael, preferite starvene al calduccio nel letto, invece di battervi. Voi, pubblico immobile e incipriato della violenta sinfonia della stona. (*Armand fa un piccolo applauso ironico*)

Armand

Che teatralità! Badate, guitto, qua non state scrivendo *Lontra di Maggio*.

Millet

Libellula di Maggio! Non fate finta di ignorare la mia poesia, è sulla bocca di tutti.

Armand

Ecco perché vedo tanta gente sputare per terra di questi tempi.

Millet

In guardia, conte. (*estrae la sciabola*)

Armand

Con piacere. (*incrociano le spade e poi insieme urlano*)

Tutti e due

Per la Loggia! Honneur! Argent! Oubli!

Armand

(depone la spada) Le nostre parole segrete! Pazzi! Cosa stavamo per fare, fratello! Non possiamo batterci. Ben più alti compiti ci attendono.

Millet

È vero, se ci vedesse Durand.

Armand

E poi morire proprio oggi che sono innamorato.

Millet

Anche voi?

Armand

Della più dolce e desiderabile delle donne. *(si siede sospirando)*

Millet

(si siede, irritato) Come potete essere così sicuro... Voglio dire, una giuria ha stabilito questo titolo di “più dolce”?

Armand

Il mio cuore lo dice.

Millet

Il mio avanza un'altra candidatura.

Armand

La mia oscura il sole con la sua bellezza.

Millet

Come poeta siete alquanto ginnasiale. “Oscura il sole.” Cos'è? Trecento chili?

Armand

Essa gareggia in biancore con la luna.

Millet

Datele delle bistecche di cavallo, signore.

Armand

Be', forse non sarò un poeta come voi e non ho mai scritto *Lucertola di Maggio*, ma io amo in modo scelto e superiore, come amiamo noi nobili, e anche lei è nobile... marchesa.

Millet

Anche la mia.

Armand

È bella, nobile, e colleziona farfalle.

Millet

Ohibò, la mia pure.

Armand

Le prende, le imbalsama, le punta con uno spillo su un diario, così... pic! Dalle sue parti le farfalle ormai sono più rare dei galli cedroni.

Millet

Anche la mia... in più disegna rose.

Armand

Anche la mia. La mia veste di bianco. *(si alza in piedi)*

Millet

La sua più cara amica si chiama Marie Luise. *(si alza, estrae la spada)*

Armand

(estrae la spada) Ha un neo sul massetere sinistro.

Millet

Non so cos'è.

Armand

Qui. *(indica la mandibola)*

Millet

Anche la mia.

Armand

Il suo stemma nobiliare mostra tre meloni affettati a metà sostenuti da un grifo verde...

Millet

in campo bianco a gigli di fiandra e sullo sfondo un liocorno che insegue un veltro sotto le mura di Avignone...

Armand

(grida)....e dice sempre: "così il mio cuore". E il suo nome comincia per "erre"... *(le spade si toccano)*

Millet

E finisce per e

Armand

E ama solo me...

Millet

Anche la mia ama solo me...*(si fermano, si guardano, si abbracciano, sorridono)*

Armand

Come siamo stati sciocchi... è evidente che se la mia ama solo me e la vostra solo voi, non parliamo della stessa persona, ma di due persone diverse.

Millet

È logico, è matematico. Avete rischiato di morire per nulla!

Armand

No, voi avete rischiato di morire per nulla. *(sguaina la spada, poi si calma di nuovo)* Oh via, Durand non sarebbe contento di noi. Andiamo a puttane.

Tutti e due

(insieme urlando) Honneur! Argent! Oubli! *(si allontanano a braccetto ridendo e cantando in francese sull'aria de "le donne non ci vogliono più bene")*

Les femmes nous n'aiment pas plus

parce que nous pourtons la chemise rouge et noire!

SCENA VI

Rose infilza una farfalla su un album, con uno spillo. Entra Marie Luise, vestita come Rose ma più vaporosa, fatua, con braccialetti indiani e orecchini vari. Si siede. Luce intera.

Rose

(cura le rose del giardino, le carezza) Da quanti anni vivo in questo giardino? Mi sembra di conoscerlo a memoria. Anzi, lo conosco a memoria, e non so immaginarmi altrove. Ma forse chiunque, anche un viaggiatore, un pirata può dire altrettanto della propria vita. Esistono giardini piccoli e altri più grandi, ecco tutto. Ultimamente faccio brutti sogni. Sogno un lago, un piccolo lago nel giardino, dove galleggia una grande foglia di ninfea e io mi ci sdraio dentro e il suo odore è così intenso che mi stordisce e in quel momento mi accorgo che il giardino brucia. Bruciano la magnolia e i cespugli di rose, bruciano le mie farfalle, il diario, e io chiudo gli occhi per il fumo e li riapro e sapete cosa c'è? Ghiaia, ghiaia bianca, dappertutto. E ci sono persone strane che prendono misure e pronunciano una parola misteriosa: **RESIDENCE**. Anche il cancello del giardino è cambiato, non c'è più il nostro cancello maestoso con lo stemma col liocorno, c'è un cancello basso e lungo che si apre da solo., silenzioso come spinto da un fantasma... ed entra una carrozza mostruosa senza cavalli, piatta, una bara che fa un rumore assordante, e ne esce una coppia vestita in modo assurdo. Mi guardano e chiedono: "È qui che vendono un attico?". Io non so che dire. Cosa c'entrano gli attici? Gli attici sono un popolo che non esiste più, credo. Magari ce n'è qualcuno ancora in Grecia. E perché venderli? E poi il sogno diventa anche più angoscioso. Il giardino è coperto di polvere. *(chiude gli occhi, si addormenta)* C'è come il calore di un incendio recente, e non ci sono farfalle, né api. Un silenzio impressionante. E c'è, nel prato, un lungo crepaccio, e da dentro qualcuno che mi chiama: "Vieni, vieni, Parigi sta morendo, ci si spara sulle strade, da finestra a finestra, salviamoci, siamo ancora in tempo", e io le do la mano e vedo che la mia mano è vecchia, rugosa, e grido, e...

Marie Luise

(fuori campo) Yuhuu... Rose? *(Rose si desta, con un sobbalzo)* Che c'è? Vi ho spaventata?

Rose

Stavo facendo un brutto sogno.

Marie Luise

Bene!

Rose

Come, bene?

Marie Luise

Bene! Meno male che non facevate un bel sogno. Ecoute moi, bietola. Quando si fa un brutto sogno ci si sveglia e si dice: “Ah, meno male, sognavo. Vero?”

Rose

Be’...

Marie Luise

Invece se ci si desta da un bel sogno, si resta delusi e tristi perché la realtà è ben diversa. Quindi i brutti sogni sono più belli dei bei sogni perché i primi al risveglio ci danno gioia, i secondi delusione e amarezza.

Rose

Allora dovrei...

Marie Luise

Dovreste dire: ho fatto un sogno bellissimo, ho sognato che ero una farfalla e mi mettevano sotto un bicchiere e mi soffocavano con l’etere e poi tac uno spillo qui, e mi esponevano al pubblico

Rose

E potrei dire: che incubo, ero nel bosco e mi baciavo con un bellissimo giovane.

Marie Luise

Esatto. Nel nostro paese è usanza far sogni orribili, di modo che al risveglio ci si senta sollevati.

Rose

Quindi non devo sognare che il mio paese sia un paese normalmente civile.

Marie Luise

Sarebbe da provinciale. Mi dareste, per favore, una farfalla?

Rose

Per farne che?

Marie Luise

Per adornarmene i capelli.

Rose

No, è crudele.

Marie Luise

Non è forse crudele impalarle su un album ed esporle alla curiosità generale?

Rose

Ma è per la scienza. Io studio questi animaletti.

Marie Luise

E se studiaste pigmei?

Rose

Tenete. (le dà una farfalla)

Marie Luise

Adorabile lepidottero! Gialla! Si intona ai miei capelli. Millet impazzirà!

Rose

Ma se non le ha neanche notate... *(si corregge)* Cioè, presumo che se le vedesse sul mio tavolino, neanche le noterebbe e invece, in testa a voi...

Marie Luise

Ciò che una donna porta in testa in un giardinetto della banlieue è un cappello, ciò che porta in testa a Parigi è moda. Le banalità più trite e vuote, dette a un tavolo di osteria qui, ripetute a Parigi su adeguato palcoscenico, otterranno lo stupore e l'ammirazione generale!

Rose

Quante cose sapete...

Marie Luise

Sono trasgressiva. Cos'è questo?

Rose

(mostrandolo) È un lombrico. Volete portarlo a Parigi? Lanciarlo in società come braccialetto?

Marie Luise

No, non si usa più, non si usa più. *(esce schifata)*

SCENA VII

Entra Armand con una mascherina sul volto. Luce intera.

Rose

Aaaah

Armand

Che c'è? Oh, scusate, l'abito di lavoro... L'ho spaventata? Ho una grande notizia! Noi della Loggia dei Puanter saremo tutti insigniti del titolo di cavaliere. Mi spetterà una villa a Parigi e ottomila franchi di rendita mensile. Inoltre avrò il diritto di voto nelle assemblee per le impiccagioni, biglietti gratis per l'opera ed ecco qua! Il cappello di sergente maggiore della Loggia, quattro pennacchi e due bonbon, inoltre... *(le si fa vicino con aria complice)* lei conosce i fantasmi neri e i nazicestbon?

Rose

Sì. Sono sètte. *(è aperta)*

Armand

Come fa a sapere quanti sono?

Rose

Sono sètte, sètte segrete.

Armand

Be', questi due mi hanno chiesto di iscrivermi. Perciò ora potrò appartenere a ben tre...

Rose

Sètte

Armand

Tre sètte... ma mi prende in giro? *(è chiusa)*

Rose

Ma no, Armand, sètte è il numero, sètte è il plurale di sètta, ora ad esempio mancano venti alle sètte.

Armand

Ci manca... chi si ritira! I nomi, voglio i nomi!

Rose

Basta, siete un caprone! Ma tutte queste promozioni, non vi chiederanno nulla in cambio?

Armand

Be', certo in cambio dovremo fare qualche lavoretto d'ordine pubblico, ma ho una buona notizia anche per voi.

Rose

Davvero?

Armand

Sì. Uno dei fratelli della Loggia è nientemeno che il grande sarto Curval. Sta cercando delle disegnatrici di stoffe per il suo atelier. Ebbene, gli ho detto che voi disegnatte Rose e farfalle con gusto squisito. È molto

interessato. Domani ci aspetta a Parigi alle set... alle otto, però ha detto se venite un'ora prima, anche meglio.

Rose

Oh, ma io disegno così, per il mio piacere.

Armand

Il vostro piacere diventerà il piacere di tante altre donne che non hanno il piacere di conoscere Rose e farfalle dal vero e se ne adoreranno. Ha detto Curval di portare anche un costume da bagno.

Rose

Perché?

Armand

Perché nel suo atelier, che egli chiama "loft", si lavora sotto una grande vetrata e spesso per il caldo del sole tutti lavorano in costume da bagno.

Rose

Non vi credo.

Armand

Perché egli è quasi cieco e riesce a distinguere le silhouette delle persone solo se sono in costume da bagno.

Rose

Balle.

Armand

Perché egli, lavorando tutto il giorno in mezzo ai vestiti, è ormai allergico ai vestiti stessi.

Rose

Balle.

Armand

Perché una chiromante una volta gli predisse...

Rose

Balle

Armand

Perché è usanza dei contadini dell'Alta Savoia, di cui Curvai è originario...

Rose

Balle.

Armand

(gridando) Perché Curval scopa tutte quelle che assume e assume tutte quelle che scopa.

Rose

Non mi interessa, e poi non ho un costume da bagno.

Armand

Eccolo qui. (estrae di colpo un minuscolo bikini colorato)

Rose

Mai!

Armand

Io non posso essere sergente della Loggia dei Puantes e avere come fidanzata una specie di barbabetola piantata qui in campagna.

Rose

Armand!

Armand

Questi sono tempi in cui bisogna osare! Il gusto francese va alla conquista del mondo. Siamo giovani, forti, sieronegativi e soprattutto delinquenti. Un paese di delinquenti, guidato da delinquenti, può ottenere qualsiasi onesto risultato, lo dice Durand. Bada, Rose, vedo che non hai ancora aperto il cofanetto, nonostante i miei divieti. Ebbene, ecco il tuo costume da bagno: tornerò domattina alle sette, e se non verrai con me ti denuncerò per attività antipatriottica, vilipendio a stilismo di stato, strage di lepidotteri demaniali, e resistenza a corteggiamento di regime. Ti sequestreranno tutto: diario, Rose e farfalle. Marcirai in prigione! Imbalsamerai i topi!

Rose

Nooo!

Armand

Ricorda, alle sette, pronta! In costume da bagno.

SCENA VIII

Rose piange, guarda il costume da bagno, se lo prova sul vestito, piagnucola ancora. Entra Millet, anche lui medagliato, di nuovo con l'annaffiatoio.

Millet

Piangete, signorina Rose? Volete una tisana di convolvolo fatta con le mie modeste mani di giardiniere?

Rose

Piantatela con questa commedia.

Millet

Perché piangete?

Rose

Ahimè. Armand è crudele. Vuole che vada a Parigi in costume da bagno.

Millet

A nuoto lungo la Senna?

Rose

Ma no. Vuole gettarmi così, vestita, tra le braccia del sarto Curval.

Millet

Quell'uomo senza scrupoli! Quell'intorcinate di nastri! Quel plissettatore del nulla! Quell'agucchiatore melenso! Quella checca ritinta!

Rose

Non è checca.

Millet

È un sadico depravato, ho visto i corpetti da tortura che disegna, *(si lecca i baffi, eccitato, mima le forme del corpo)* quei pantaloncini aderenti che si infilano nei recessi, quegli stivaletti puntuti... ma già, che vi aspettavate? Armand è sergente della nostra, pardon, della sua Loggia dei Puantes, il suo mondo è quello, lo sfarzo, il successo, il segreto militare... il satin...

Rose

Il cosa?

Millet

Ma voi siete diversa. *(cerca di abbracciarla)* Voi siete un'artista. Il vostro posto è controvento... così, *(si mette in posa plastica)* contro lo spirito del tempo che getta su di voi zaffate di profumi volgari, di folla berciante, di ingorghi stradali, di indifferenza, di egoismo. Ebbene contro questo vento mortale, abbracciatevi all'albero maestro dell'arte, così come Ulisse quando evitò l'incanto delle sirene. *(la branca)*

Rose

Piano... *(si libera dalla stretta)*

Millet

Solo l'arte, ciccia, vi salverà da questi miserabili maggiordomi dei tempi, da questi stupratori del buon gusto, da questa merda in ghingheri. Venite con me. A Parigi ho comprato un piccolo attico. Perché trasalite? Una soffitta in me des Rennes, due metri quadri, ma di lassù si vedono i tetti di Parigi e quando è limpido il massiccio Pirenaico e le Alpi esterne e Firenze e le barche siciliane che tornano in porto... e l'Africa...

Rose

(stupita) A che piano abitate?

Millet

In alto... Con gli occhi della fantasia, intendo. Vivremo solo noi due e io dipingerò, vi abbozzerò, vi disegnerò, vi schizzerò giorno e notte, solo noi due, perché io sono un uomo schivo almeno quanto voi. Noi non amiamo la folla, la mondanità, il protagonismo, i premi. Noi ci premiamo da soli...

Rose

Oh, certo io sono più schiva di voi. In dieci anni sono uscita da questo giardino due volte: una volta per l'operazione alle tonsille e l'altra quando hanno sparso l'anticrittogamico. Io vivo qui, con le mie farfalle. Amo le vite brevi., non potrei mai seguirvi a Parigi. Lì tutto misura troppo. Sono più schiva di voi, vedete, mi ritraggo.

Millet

Voi scherzate. Io sono il letterato più schivo di Parigi: sapete come mi chiamano? Il verme solitario.

Rose

Siete più schivo anche di Canal?

Millet

Quell'esibizionista finto eremita! Sono molto più schivo di lui. Un pagliaccio da premio letterario, ecco cos'è Canal!

Rose

Ma anche voi avete partecipato al premio Oscar Belebbon, mi pare...

Millet

Di malavoglia, e soffrendo... perché non volevo che lo dessero a lui. Sono stato tutta la sera nascosto dietro una tenda e ho vomitato due volte. Quando mi hanno premiato non ho dato la mano per ritirare il premio. Me l'hanno dovuto infilare a forza nel taschino.

Rose

Cos'era?

Millet

Un gigantesco fauno di bronzo. Il taschino ne uscì rovinato e subito dopo corsi sul Lungosenna deserto urlando, e stetti solo sei giorni e sei notti. Intanto Canal andava in giro per i tabarin. Ah! Schivo, lui!

Rose

Ma lui vive da anni tappato in casa.

Millet

Sì, ma ogni giorno convoca due giornalisti e spiega le ragioni per cui sta tappato in casa.

Rose

Anche voi avete indetto parecchie conferenze stampa.

Millet

Incappucciato. E di spalle. Solo per spiegare in che modo sono più schivo di Canal. Ho anche tenuto un seminario affollatissimo su questo. Non c'è persona, a Parigi, cui io non abbia personalmente esternato i motivi del mio essere schivo., motivi argomentati. Proprio in questi giorni festeggerò con un grande ballo al Bains Douches il decimo anniversario della mia decisione di ritirai-mi dalla vita mondana. E Canal verrà, vedrete. Lui c'è sempre

Rose

Va bene, verrò. Ma, per favore, quando andrete in giro a fare lo schivo, lasciatemi a casa.

Millet

Adorabile schiva! Piccola schiva! Non vedo l'ora che sia domattina. Verrò a prendervi alle sette e mezza, vi porterò a Parigi. Ora vi lascio, capirete, devo restare un po' solo...

Rose

Vi capisco. (Millet esce) Parigi... (sospira con aria sognante)

(buio, musica)

SCENA IX

Entra MARIE LUISE. Rose sta preparando una piccola valigia. Luce intera.

Marie Luise

Oh, mia piccola amica! Ditemi che quello che sto vedendo non è vero...

Rose

Alludete alle apparenze del mondo che voi vedete in quanto falsità riflessa, cioè filosoficamente parlando...

Marie Luise

No, non filosoficamente. Ditemi che non è vero che vi vedo fare la valigina

Rose

Sì. Parto per Parigi. (MARIE LUISE si copre il viso con le mani e crolla a sedere, il corpo sembra scosso da singhiozzi) Su, MARIE LUISE, non fate così, mi straziate! Tornerò presto, non piangete...

Marie Luise

Ma chi piange? Sto, uh... ridendo. (si chiarisce che il singhiozzo è in realtà una risata convulsa) Voi... la barbabietola... a Parigi... uh!

Rose

Non siate così crudele... certo, non sono una parigina alla moda, ma ho ricevuto una buona educazione.

Marie Luise

Voi, a Parigi! Ma non siete in grado, piccola mia, cosa mai vi è venuto in mente? Parigi non è un giardino di Rose. Vi vedo già, così vestita, col diario sotto braccio e la retina delle farfalle, che camminate la sera sul Lungosenna... così il mio cuore passa un brutto e traaaaaac. (fa un gesto volgare)

Rose

Vi prego! Cosa mi manca per essere una parigina?

Marie Luise

Tutto vi manca. Vi manca l'abc, e la "erre" (moscia), per giunta.

Rose

Ammaestratemi voi, amica mia.

Marie Luise

Lezione di Parigiologia numero 1. Vieni qui, bietola. (la fa sedere) Vediamo... mettiamo che voi siate in un bar di Parigi, un giovanotto di bella e nobile presenza si siede al tavolo vicino al vostro, e inizia a guardarvi. Come vi comportate?

Rose

Lo guardo anch'io?

Marie Luise

No! Guardare è già cedere! Tenetelo a distanza... così! Guardatelo senza guardarlo. (mima, con gli occhi un po' strabici)

Rose

È difficile.

Marie Luise

Si impara. I bulbi oculari devono essere indipendenti, fate ginnastica, così. *(rotea gli occhi)* Tenetelo sotto controllo, ma ignoratelo, attiratelo e respingetelo, adulatelo e disprezzatelo. I giovanotti e la plebaglia si conquistano così.

Rose

(dopo aver strabuzzato gli occhi) Non ci vado più a Parigi!

Marie Luise

Ma no, bietola, è facile. Dopo un po' che voi lo ignorate egli si presenterà, e voi tirerete fuori il giornale di quel giorno.

Rose

Per nascondermi dietro?

Marie Luise

No! Chiederete al giovanotto: a che pagina siete, signore? Poiché se egli è sul giornale di quel giorno, quindi presumibilmente tutti i giorni, egli è persona degna di essere conosciuta: politico, uomo di spettacolo, industriale, sportivo, o magari anche stupratore o inventore di una macchina per arrotondare le uova., comunque persona di cui si parla.

Rose

E poi?

Marie Luise

Poi lui ti dirà: "signorina, io oggi sono a pagina 13, 16, 19, 23 e 26".

Rose

Tutta questa roba?

Marie Luise

"A pagina 13 sono nella cronaca del ballo della duchessa d'Hiver, a pagina 16 sono tra gli inquisiti della setta dei Marsigliesi, a pagina 23 in fotografia sono tre posti dietro l'imperatore alla prima dell'opera e a pagina 26 sono firmatario di un appello per la salvezza del muflone di Corsica."

Rose

Oh, anima nobile!

Marie Luise

"A pagina 32 figuro eletto vicepresidente del circolo della caccia di Buttes-Chaumont, e inoltre domani sarò la foto centrale del cruciverba di prima pagina della "Semaine des Enigmes".

Rose

Eh! Ma è il massimo della notorietà!

Marie Luise

“Modestamente... perciò, signorina, vorrebbe lei stasera pranzare con me presso la duchessa Ivanovna in scelta e aristocratica compagnia?”

Rose

Dico sì? Dico no?

Marie Luise

Una risposta positiva ma sfuggente, seducente ma gelida.

Rose

Mmmm... (mugola indecisa)

Marie Luise

Fai schifo, bietola, così: “Signore, tutto mi annoia in questa città. Da tempo conosco ormai ogni salotto, ogni foyer, ogni pavillon de chasse, da tempo ormai le sue malignità e i suoi pettegolezzi non mi divertono più, da tempo detesto la rozzezza dei suoi politicanti e il vaniloquio dei suoi intellettuali, ma il mio destino è di illuminare.., ebbene sì, io sono una lampada, e senza la mia luce cosa sarebbe questa città? Perciò verrò con lei. Ma non pretenda da me un sorriso

Rose

Che brava!

Marie Luise

Ma non basta! Dopo, come ti comporterai nel salotto della duchessa? Su, in piedi. Come entrerai?

Rose

Così? (*rigidissima*) Permesso?

Marie Luise

Più socievole.

Rose

Permesso! (*sguaiata*)

Marie Luise

Meno... Ecco vai, vai, arriva la duchessa, fai un inchino alla duchessa. No! Quello è un inchino al cagnolino della duchessa! Bene, ecco ora rialzati! Ora devi imporre la tua personalità. Tutti sono lì, pronti ad accorgersi che sei una bietola di provincia, ma tu gli dimostrerai che puoi essere dieci volte più arrivista, fetente, vacua e cinica di loro. Fa' vedere!

Rose

Aaah! (ruggisce)

Marie Luise

Così.., una regina malvagia. Vai dalla vecchia duchessa!

Rose

Lieta di vederla duchessa d'Hiver. Ha un bellissimo décolleté. È la sua pelle quella che vedo o una canottiera di tartaruga?

Marie Luise

Così, spietata.

Rose

Oh, marchese Petit-Four? È vero che l'hanno fatto addetto all'ambasciata in Austria? Spero per lei che nei bordelli austriaci abbiano delle frustatrici a livello di quelle di madame Crudelia.

Marie Luise

Sei forte...

Rose

Oh! Mademoiselle Moret, l'ho vista nella parte di contadinella in *Amori agresti*. So che lei teneva molto alla parte e ha sostenuto numerosi provini, al termine dei quali non erano gli occhi la parte del corpo che le bruciava...

Marie Luise

Eeeeeh! (ammirata, quasi spaventata)

Rose

E adesso ditemi dov'è il buffet, branco di morti viventi!

Marie Luise

Vai forte. Ora dimmi, cosa dirai se incontri un intellettuale?

Rose

I libri fanno tutti schifo e sono troppi, lei fa benissimo a denunciarlo due volte l'anno nei suoi libri.

Marie Luise

Un colonnello?

Rose

Cosa vogliono questi pacifisti? I cosacchi a Versailles?

Marie Luise

Un cardinale?

Rose

Che bella sottana, e come la fascia bene.

Marie Luise

Durand, il maestro della Loggia?

Rose

Cosa aspettiamo ancora a spazzarli via questi meticci...

Marie Luise

(con improvviso trasporto, abbracciandola) Ti porterò a Parigi! Domani alle otto. Farò di te la donna più chiacchierata e corteggiata della città. Lascia Armand, lascia Millet! Sfonderemo. Hai talento, mia dolce amica, dammi del tu.

Rose

Voi...Lei...Lui...

Marie Luise

Un'altra volta., domani alle otto. (finge di uscire, si nasconde dietro un cespuglio. Rose resta sola, accenna una camminata un po' altezzosa, se ne va . Buio)

SCENA X

Luce dell'imbrunire. Marie Luise e Armand si chiamano con versi da uccelli. Marie Luise esce dal nascondiglio. Armand e Marie Luise si abbracciano.

Armand

Mi sembrava di impazzire senza di te. Quanto, quanto ancora dovrò aspettare?

Marie Luise

Domani. Domani sarà tutto finito. Porterò Rose verso Parigi e durante il viaggio ci fermeremo a cogliere fiori lungo l'argine della Senna.

Armand

E se non vuole coglierli?

Marie Luise

Le dirò che è una forma di scaramanzia di tutti quelli che vanno a Parigi. E poi, quando è chinata, una spinta e pluff... addio mia bella Ofelia! Ai rospi!

Armand

E se sa nuotare?

Marie Luise

E dove ha imparato? Il massimo di acqua che ha visto è quella dentro la caraffa dell'orzata.

Armand

L'istinto di sopravvivenza.

Marie Luise

È tanto vestita che affonderà come una pietra.

Armand

Amore, amore mio, mia piccola serpe, anaconda...

Marie Luise

Sergentone della Loggia mio! Quando Rose sarà morta sua madre morirà di crepacuore e in quanto cugina erediterà io questa villa. Ci costruiremo un maneggio, un ristorante, una clinica di massoterapia...

Armand

Un poligono di tiro...

Marie Luise

Sì. Vai ora, via! La mia mente è lucida ma il mio corpo ti brama.

Dopo, dopo, dopo, mio amato, e ricordati di uccidere Millet.

Armand

Stanotte l'ho invitato a una partita di caccia al facocero ma stanotte un pallettone sbaglierà la sua traiettoria! *(ride, se ne va)*

SCENA XI

Armand esce. Arriva Millet lanciando il richiamo di un gufo, va ad abbracciare MARIE LUISE.

Millet

Mi sembrava di impazzire senza di te. Quanto, quanto dovremo ancora aspettare?

Marie Luise

Domani, domani sarà tutto finito. Sulla carrozza ucciderai Rose con una tisana avvelenata... belladonna, stramonio e peyote...

Millet

E se resiste?

Marie Luise

Il cocchiere, Jean, è pronto ad ammazzarla a bastonate. Ha sei figli, farebbe qualsiasi cosa per dieci franchi. Anzi, meglio suo fratello Gerard! Ha dieci figli e farebbe qualsiasi cosa per sei franchi...

Millet

Amore mio, diabolica Milady! *(la stringe)*

Marie Luise

Mio delizioso scribacchino...

Millet

Quando avrai ereditato trasformeremo la Villa delle Rose in un grande centro agrialchimista nouvel multimediale, faremo seminari su Puvis de Chavannes e sui pulviscolaristi, indiremo un premio letterario, ho già uno sponsor, la Michelin.

Marie Luise

Anche una scuola di danza...

Millet

Sì, ma vai ora, la mente è fredda ma il corpo brucia e ricordati di uccidere Armand.

Marie Luise

No, guarda che sei tu che devi ucciderlo.

Millet

Lo ha già ucciso il conte Radinsky nel duello in riva al mare, al tramonto.

Marie Luise

No, guarda, quello l'hai scritto in un tuo racconto, per lo più copiato.

Millet

Non ricordavo... Lo ucciderò... il successo costa.

SCENA XII

(Entra in corsa Rose: abbraccia MARIE LUISE.)

Rose

Oh, Marie, Marie, mi sembrava di impazzire senza dite, quando...

Marie Luise

Domani! Domani sarà tutto finito.., stanotte Armand e Millet si spareranno l'un l'altro, intanto io soffocherò tua madre nel sonno con un cuscino e tu darai la polpetta avvelenata al vecchio cane Bertrand, non si sa mai che bizzarri testamenti possono fare le vecchie madri cinofile...

Rose

Non vedo l'ora che sia domattina.

Marie Luise

Vai ora! I nostri corpi crepitano. Vai, bietolona assassina.

(se ne vanno, in opposte direzioni)

SCENA XIII

Millet

Oh, Armand, Armand! Mi sembrava di impazzire senza di te quando... *(ruba la battuta ad Armand)* Domani alle sette, domani per fortuna sarà tutto finito. Il cofanetto che ho regalato a Rose contiene due grammi di formaggio Vachemort... nessuno può resistere al suo gas putrescente... morirà, e dopo bruceremo la villa e i suoi abitanti e daremo la colpa ai sovversivi.

Armand

Saremo promossi capitani della Loggia!

Millet

Andremo a vivere insieme! In Italia, là è il paradiso per ogni camorra e massoneria. In una di quelle isole stupende: Alicudi, Stromboli, Filidelicudi...

Armand

Prima però il paese sarà tutto in mano a Durand... un paese di delinquenti, guidato da delinquenti. Ma vai, ora! La mia mente è lucida ma il corpo guizza, addio mon Narcise.

Millet

Addio, negra indemoniata!*(sottovoce sensualmente)* Honneur... argent... oubli. *(Buio)*

SCENA XIV

Luce che illumina uno a uno gli attori man mano che iniziano a parlare.

Marie Luise

(entra rivolta al pubblico, sulla parte sinistra) Com'è successo tutto ciò? Perché sono cambiata? Ero una brava ragazza poi furono le parole, sì! ecco, le parole, a me piaceva tanto conversare. Non dico aver sempre ragione ma talvolta sembrare io la più virtuosa, la più saggia, la più spregiudicata. Criticare un po' un vestito, calunniare un marito. Il nostro paese era un così bel palcoscenico: perché non essere tra gli attori protagonisti? Poi tutti cominciarono a voler la battuta, ad alzare la voce e divenne impossibile avere ragione. C'era più odio in una semplice conversazione al Luxembourg o in una festa di beneficenza che su tutti i campi di battaglia dell'imperatore...*(entra Armand, parla non vedendo MARIE LUISE e da lei non visto al centro del palcoscenico)*

Armand

E io mi accorsi che le cose volgari, quelle di cui fino a qualche anno fa mi vergognavo, ora potevo dirle e mi facevano ottenere il rispettoso silenzio di tutti. E se qualcuno protestava lo chiamavo "anima bella" e lo zittivo, e potevo lodare l'antico spirito dei nostri antenati che cacciarono i barbari, e non li fecero entrare e invadere la nostra città coi loro miserabili commerci e il loro sperma meticcio. E sentii una nuova rabbiosa sicurezza nascere in me e vidi la gente amare le divise e contemplare la bellezza delle armi e capii che per molti anni avevo avuto paura di pronunciare la parola che invece era la più normale ormai, la più accettata: assassino. Assassino, che nobile patriottica parola!

Ogni uomo che ama il suo paese non può che desiderare la morte di metà dei suoi abitanti... Chi l'ha detto? Molto più della metà!

Entra millet, a destra, rivolto al pubblico

Millet

Così cambiavi ciò che scrivevo, perché capivi che le idee che avevo sempre professato erano ora derise e invise, e pensavi: così non sarò dimenticato e un giorno potrò tornare a scrivere ciò che scrivevo prima, ma c'era sempre qualcuno che scriveva qualcosa per cui quello che scrivevo non era abbastanza cambiato e allora ancor di più mi pentivi e cambiavi strumenti e toni dell'arte mia, ma da tutte le direzioni arrivavano poeti che rinnegavano le loro rime, pittori che insultavano i loro passati quadri, musicisti che schernivano i loro antichi spartiti, registi che chiedevano perdono delle leggerezze giovanili, e sempre più dovevi cambiare...

Marie Luise

E ho detto le frasi più perfide e ho gioito degli amori finiti e delle donne cadute in rovina, e ho deriso i deboli e ho schernito chi non era più invitato al ballo, perché temevo che un giorno toccasse a me, ed ero pronta a tutto, mi bastava essere lì nel salone della festa, mi bastava che non mi lasciassero fuori...

Armand

Si comincia con poco: ti chiedono un piccolo favore, poi un altro, poi ti dicono che c'è qualcuno che potrebbe fare gran danno alla causa. Questo è un paese oscuro: come sapere se la persona che ti dà un ordine è amico o nemico? Ma una regola c'è: comincia ad ammazzare il più debole, il più forte ti proteggerà. E così feci. Mai uno, dico uno solo dei miei delitti è stato scoperto. Tutto affondato... nel passato.

Millet

Come odio coloro che mi ricordano il mio passato. Voi potreste dirmi: ma se questo passato era così orribile e sciocco, perché continuate ossessivamente a parlarne? Se davvero ora siete sicuri e saggi, perché restate legati alla vendetta? Perché vi avvelenate di passato e non andate verso la luce del vostro radioso limpido futuro? Come odio coloro che mi ricordano il mio futuro.

Marie Luise

Vedo una gran sala da ballo, e siamo sempre in meno a danzare. Ognuno butta l'altro giù dalla scalinata, l'orchestra si azzuffa, i valzer finiscono con piroette nel vuoto, giù dalle finestre, le coppie si separano, si graffiano la faccia, ci si spinge, si grida.

Armand

No! Non un grido... li abbiamo messi in trappola, poi siamo passati con la cavalleria e li abbiamo... sepolti... nella sabbia, sì, più di mille uomini sepolti vivi, un esercito di straccioni. No, non ci vergogneremo di questo...

Millet

...non ci vergogneremo di questo. Diremo, ora come allora, che eravamo giovani, non capivamo. Cosa può capire un giovane, ingenuo intellettuale di quarantasei anni? Diremo che ci hanno obbligato, ricattato, ci inventeremo famiglie, prole numerosa, diremo che lo facevamo per non compromettere gli amici, ecco, diremo: fingevo, ma eravamo disgustati.

Marie Luise

...Sì, ascoltiamo questa voce che dice: balliamo, dimentichiamo...

Armand

...Sì, dimentichiamo. Nessuno ricorderà, chi scaverà lì sotto?

Millet

Ricominceremo da capo. Nuovi libri, nuovi quadri, nuove idee...

Rose

(entrando alle loro spalle) Parigi! Com'era bella e ricca Parigi.

MARIE LUISE

La moda di allora... Dei manichini tutti uguali, torvi... le donne alte e funeree: come eravamo buffi, come eravamo sciocchi.

Armand

Una guerra? Davvero ci fu una guerra?

Millet

Bisogna pensare che vivevamo un clima intellettuale molto particolare.

Rose

Io vivevo in campagna, sapete, dove ora c'è lo svincolo dell'aeroporto di Neuilly.

MARIE LUISE

Io non ho mai detto queste cose...

Armand

Io non sono mai stato iscritto...

Millet

È una calunnia, un'omonimia...

Rose

Erano... brave persone, se ricordo bene.

MARIE LUISE

Non ho ucciso io Rose Papillon.

Armand

Non l'ho uccisa io.

Millet

Uccisa? Nemmeno la conoscevo. Quella bietola... *(si prendono per braccio, ridono, accerchiano Rose addormentata, escono)*

SCENA XV

(Si fa luce piena. Rose si sveglia di colpo.)

Rose

Che sogno! Che sogno. Oh, devo scriverlo... bisognerebbe inventare una scienza, un mestiere forse, persone che ascoltano i sogni degli altri. Oh, ma come sono ingenua! Chi sarebbe così pazzo da pagare un solo franco una persona che ascolta i tuoi sogni... Era un sogno stranissimo: c'era Millet travestito da giardiniere, Armand sergente della Loggia, MARIE LUISE che voleva buttarsi nella Senna e io che volevo uccidere mia madre... oh, che oscuri presagi.

Armand

(entra serissimo) Scusate il ritardo, signorina, ma oggi a Parigi possono circolare solo i cavalli con le zampe dispari. Ho dovuto tagliare una zampa al mio, uno spettacolo orribile. Ma no, è uno scherzo, a Parigi si ride così.

Rose

Armand, ho sognato che eravate iscritto a una loggia segreta...

Armand

I sogni non possono diventare prove. È più facile che le prove possano svanire come sogni... ma la situazione è grave, amica mia. Bisogna fare qualcosa, stia zitta, è un dibattito, grazie alle mie nuove potenti amicizie ho trovato posto in una nuova fabbrica d'armi: la Cartoucherie. Ho già presentato un mio brevetto segreto: la ghigliottina invisibile o ghigliottincolla. È così: (mima) la lama cala e tac, stacca la testa, risale e tac con la colla riattacca la testa, stacca (giù) e riattacca aaah (grido di orrore) aaah (grido di sollievo) dimodoché: a) nessuno può accusarci di nulla perché il corpo viene restituito intatto ai parenti, b) l'operazione può essere più volte filmata.

Rose

Filma cosa?

Armand

Niente niente, non capireste! Ahhhh, giù (ripete il verso e il gesto della ghigliottina) su.(entra MARIE LUISE, guarda Armand che va su e giù)

Marie Luise

Cos'è, un nuovo ballo?

Rose

No, no, il conte Armand mi spiegava.., il suo nuovo lavoro. Vi conoscete? (Armand e MARIE LUISE si fanno cenni d'intesa con la testa)

Marie Luise

Forse sì, vi ho visto di sfuggita al ballo della marchesa d'Hiver.

Eravate quello che prendeva a schiaffi tutti.

Armand

Modestamente non sono gli argomenti che mi mancano.

Rose

Sapete, MARIE LUISE, vi ho sognata.

Marie Luise

Ah sì? E com'ero? Ero carina? Ero onirogenica? E il trucco?

Com'era il trucco, oh! Dovete avvertirmi quando state per sognarmi.

Rose

Calma, calma! Eravate graziosa. Graziosa e crudele e... volevate portarmi a Parigi.

Marie Luise

Ma certo che vi porterò... oh, sapete, c'è un posticino delizioso lungo la Senna, ci fermeremo là e faremo un picnic... e magari un bagno. *(Rose si accorge dei cenni d'intesa che si fanno Armand e MARIE LUISE)*

Rose

Armand... Marie Luise... ma voi siete veramente miei amici?

Marie Luise

Ma, Rose, come potete dubitarne? Di questi tempi si hanno così pochi amici che è un delitto non fidarsi...

Armand

Parigi sarà il vostro nuovo giardino, piccola Rose *(Millet entra di corsa)*

Millet

Parigi non esiste più. Un vasto incendio la divora da molte ore come una febbre inarrestabile. NotreDame è ormai un altare di macerie fumanti, i grifi roventi cadono sui passanti, le masse arabe e tunisine vengono fucilate a centinaia e il sangue scorre sui boulevard come un fiume in piena, la Senna è evaporata per il calore e mostruosi pesci e calamari giganti agonizzano nella secca, l'imperatore è stato destituito e nelle brasserie non si trova più un'ostrica, tutte vuote come bare... è la miseria.

Rose e Marie Luise Gridano di raccapriccio

Millet

Ma no, non è vero., non riconoscete gli ultimi versi del mio poema, il poema di cui tutti parlano? *Gli ultimi giorni di Parigi, ovvero Lucciola di Maggio?*

Armand

Libellula... cretino da giuria, stupratore di esametri, non sapete neanche il nome del vostro poema...

Millet

Libellula era il primo poema. *Lucciola* è il seguito, che riprende il successo del primo, e ho già in cantiere il terzo, *Leprotta di Maggio* e il quarto, *Il ritorno di Lucciola tre* oppure *Lampreda di Maggio*. Sono un poeta prolifico.

Rose

Ci avete così spaventato. Sapete, poco fa ho sognato che eravate vestito da giardiniere, facevate parte di una loggia segreta e duellavate con Armand.

Millet

Oh, ma che fantasia! Ma come potrei duellare con Armand...
(*sprezzante*) la mia spada non arriva così in basso.

Armand

Ma la mia pistola può giungere alle vostre altezze con grande facilità. (*estrae un revolver*)

Rose

Fermatevi! Per amor mio!

Armand

Va bene, Rose, ma a un patto... Se mi direte: amo solo voi, risparmierei questo miserabile.

Millet

Eh no! Dovete dirlo a me, amo solo voi e abbasserò il brando.

Rose

Va bene: amo solo voi.

I due rinfoderano le armi, guardandosi con aria di trionfo

Armand

Così va bene, e adesso aprite il mio cofanetto.

Millet

E bevete quella tisana.

Marie Luise

E annusate questo profumo.

Rose

Che fretta! Ma cosa contengono?

Marie Luise

Il mio contiene il più intenso e arrogante profumo delle nostre sale da ballo, le sue risate maligne, le canzonacce volgari e vi stordirà. Ballerete, ballerete come una bambola meccanica e non vi importerà più di nulla. Andremo a Parigi. Poiché la città brucia, ma in alcuni esclusivi salotti, tra liquori pregiati e provviste di cibi bastevoli per anni, alcuni eletti contemplanò l'apocalisse dalle finestre, sapeste com'è bello guardare le fiamme e gli spari quando attraverso il vetro spesso nessun rumore giunge, ma solo la musica di un quartetto d'archi, e l'unica cosa mortale che aleggia lì dentro è la noia... aprite il cofanetto e vi giuro che per voi si aprirà un nuovo mondo, il placido defilé dell'indifferenza.

Millet

Nella mia tisana c'è sangue, polvere da sparo, e parole così feroci e appuntite da conficcarsi nel cuore. Se verrete con me, Rose, io reciterò per voi versi sanguinosi e violenti e vi farò conoscere la nera Parigi e la sera ben scortati e protetti su una carrozza blindata scenderemo nella suburra. Là sono locali ove potremo per modico prezzo assistere a mostruosità, pardon, spettacoli che vi turberanno oltre ogni limite e vedrete creature miserabili di cui nutrire i vostri racconti, esse sfileranno davanti a voi al suono di musiche scelte direttamente dalla municipalità, cantastorie milionari li accompagneranno con la chitarra, e questa umanità vinta e piagata si esibirà e urlerà e si mostrerà e chiederà la vostra beneficenza e voi li beneficerete in pubbliche sfarzose cerimonie, ma loro, insaziabili nella loro oscena fame e miseria e scarsa igiene, loro chiederanno ancora pietà e altri oboli e voi li darete, finché finalmente questi orrori tali e tanti, sommandosi, non avranno più alcun effetto su di voi, pioveranno cadaveri dal cielo e voi... sbadiglierete

Armand

Io farò di più. Io vi darò la vecchia onesta pulita sicurezza. Noi costruiremo una piccola solida casetta in questo orribile paesaggio, la cinteremo di un muro, ci sposeremo, Rose, avremo dodici figli: sei maschi, tutti addetti d'ambasciata, e sei femmine che sposeranno sei grossisti di latticini che ben presto moriranno schiantati nei bordelli - è la vita, so quel che dico - lasciando sei vedove riconoscenti ai loro genitori, cioè noi, con le loro eredità e con la mia... colla nostra rendita di queste terre ci compreremo... un'edicola... un giornale... un pappagallo vivo.., dei servi...

Rose

Ma chi siete voi?

Marie Luise

Simpatiche macchiette, Rose.

Millet

O forse assassini.

Armand

Accettiamo i nostri difetti. Apra il cofanetto Rose: è l'ora.

Tutti e tre

A Parigi, a Parigi, addio Rose.

(Se ne vanno. Rose riprende il diario. La luce cala).

Rose

...Oggi ho considerato le 108 Rose di questo giardino. Quasi tutte sono contagiate dalla misteriosa malattia, di cui già mi accorsi all'inizio di stagione; i petali caduti formano un tappeto dolciastro e odoroso che spegne ogni rumore, e tra le foglie gli insetti sono ormai così numerosi che ho rinunciato a classificarli. Mi chiedo se è più doloroso vedere morire un grande bosco incolto o un piccolo rigoglioso giardino, e mi chiedo se questo lo è mai stato, poiché ogni ricordo, ogni speranza che abitava tra queste Rose è chiusa in un museo di carta, in una falsa precisione di parole. E mi chiedo se verrà primavera, o se anche primavera è una parola chiusa nel mio museo di carta, e ci attende un tempo di breve, feroce incendio, o un lungo silenzio di paludi e di mosche... se non ci stiamo addormentando immobili e dignitosi, cullati da nenie stupide, quasi divertiti davanti a questo colorato funerale... Ma nel bosco ho sentito delle voci nascoste. Dicevano: "Amico, insegnami a fare di un ramo un arco, e della spina di una rosa una freccia. Insegnami a stare vicino a te, in silenzio. E se hai un sogno non dirlo, tienilo segreto. Fermalo... alla soglia delle frasi".

(La luce è calata durante il monologo, fino al buio.)

Fine. Sipario